

i tempi diventano atei ogni giorno più, e che anche i vostri impiegati diventano terribilmente atei di fronte alle vostre promesse.

Ho qui sott'occhi un elenco di sessantasei deputati, che, officiati, hanno promesso di interessarsi alla condizione di questa gente. E vi trovo molti fra i più bei nomi della Camera: ministri di ieri, ministri di domani, sotto-segretari di Stato in attività di funzioni, e, mi pare, non vorrei essere indiscreto, ma mi pare di leggervi il nome anche di un certo avvocato professor Angelo Majorana...

MAJORANA, *sotto-segretario di Stato per le finanze*. E' possibile: non sono in contraddizione con quello che dissi e dirò!

TURATI. Meno male: e poichè il vice-ministro non sconfessa la firma del deputato, ne prendo atto e muto argomento. In occasione di questa legge, gli elettricisti addetti agli uffici tecnici delle finanze mi hanno esortato a domandarvi se non vi parrebbe opportuno di togliere quella sconvenienza, che consiste nella limitazione delle diarie di trasferta che loro competono.

Per un certo decreto Sella le diarie di trasferta vanno sino a 18 lire, con un minimo di 5 lire. Soltanto per questi ufficiali le diarie sono ridotte alla metà del minimo fra 2 e 3 lire, per modo che esse non bastano ai più imprescindibili bisogni. Non domando una risposta improvvisa all'onorevole Majorana; soltanto richiamo l'attenzione sua su questa ingiustificata disparità.

E finalmente, per non riprendere una seconda volta a parlare, se mi è concesso un fugacissimo salto all'ultimo articolo del progetto, voglio accennare all'allarme, che si è manifestato nella classe dei rivenditori di private, per la minaccia, che essi hanno creduto di leggere tra le righe della legge, di una ulteriore riduzione dell'aggio loro accordato sulla vendita della carta bollata, aggio che attualmente è concesso nella modestissima misura dell'1 e 18 per cento.

L'onorevole ministro conosce le lamenteanze dei rivenditori e sa che essi invocano persino di essere esonerati dalla rivendita della carta bollata, così poco essa è remunerativa. Non mi pare possibile che si mediti sul serio una ulteriore riduzione di quest'aggio. Spero che si tratti di un equivoco; ma intanto sarebbe bene che il rappresentante del Governo chiarisse subito, antivenendo così una giusta agitazione fra i rivenditori di private, specialmente fra i più magri, che sono la grande maggioranza, e ai quali la legge non è certo troppo benigna.

E non ho altro da dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Riccardo.

LUZZATTO RICCARDO. Onorevoli colleghi, se io avessi creduto di esaminare se questo disegno di legge raggiunga il suo nobile intento di provvedere meglio alle esigenze dei servizi e di migliorare le condizioni di carriera di certo personale, avrei dovuto parlare nella discussione generale, e forse a quelle dell'onorevole Alessio aggiungere anche nuove critiche. Ma sono persuaso che con questa legge non si mira e non si poteva mirare a provvedere meglio alle esigenze dei servizi, mentre ritengo che questa legge poteva e possa raggiungere il suo secondo scopo, quello di migliorare le condizioni di impiego e di carriera del personale. Pur considerando questo provvedimento dal suo più modesto punto di vista, mi son detto che la legge doveva passare, perchè è pur qualche cosa anche un semplice miglioramento di carriera per tanti impiegati. Ma poi mi son chiesto: quando si fa una riforma di questo genere, è giusto che si migliori la carriera di certi impiegati, in questo caso di quelli di Roma, e che poi non si migliorino del pari le condizioni degli stessi impiegati quando si trovano fuori di Roma? E la risposta, mi consenta il ministro, non ha potuto essere favorevole al concetto di limitare i provvedimenti ad un solo caso forse perchè il più stridente. Io, invece, mi permetto di richiamare l'attenzione del Governo su questo fatto: nei ruoli del Ministero v'è un determinato numero di archivisti, che i pratici dicono soverchio: nei ruoli delle intendenze v'è anche un numero di archivisti e di ufficiali d'ordine affatto sproporzionato. Atteso lo scarso numero, gli archivisti non hanno possibilità di migliorare la loro carriera: vi sono poi centinaia di impiegati subalterni, che neanche potranno raggiungere un miglioramento qualsiasi di carriera. Ora questa è la condizione di fatto per la legge passata: tanti sono gli archivisti dei Ministeri, sopra ventisei archivi quanti gli archivisti delle sessantacinque Province, e mentre c'è questa di sparità fra le carriere future, io veggo che col nuovo organico è migliorata la posizione di questi impiegati al Ministero, per 66 mila lire all'anno; e sono 284 impiegati; ed il miglioramento delle condizioni della stessa categoria di impiegati delle intendenze, è di 15 mila lire; e sono 500 impiegati.

Quindi, là dove avrebbe dovuto esservi una somma doppia, vi è, invece, una somma che non raggiunge il quarto. Questa è la condizione delle cose; condizione di evidente ingiustizia. Ora, che si trovino in linea di fatto delle ingiustizie avvenute col tempo, si comprende che si debba tollerare; ma che in una nuova legge, che dice di prefiggersi il fine di migliorare le condizioni degli impiegati, si sanziona